

L'epidemia, l'economia Effetto lockdown crolla il numero delle nuove imprese

► Da marzo a maggio iscrizioni alla Camera di Commercio giù del 22 per cento. In difficoltà commercio, ristoranti e alberghi. Nel capoluogo il calo è superiore

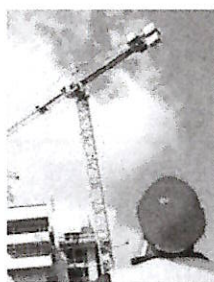
Diletta Turco

La fotografia, questa volta, riguarda esclusivamente le nuove imprese. E cioè quelle che rappresentano la reale dinamicità dell'economia. Parte proprio dai dati relativi alle nuove iscrizioni il dossier di Unioncamere nazionale su quello che è stato l'impatto del Coronavirus sul tessuto imprenditoriale. Nazionale e locale. Il confronto viene fatto prendendo come esempio il mese di maggio e quello di marzo. Il primo, a cavallo tra la fine della Fase 1 e l'avvio della Fase 2; il secondo - almeno in provincia di Salerno - ancora inconsapevole della durata della chiusura per via della pandemia.

I NUMERI

Ebbene, a maggio 2020, e cioè lo scorso mese, le nuove aziende aperte in provincia di Salerno sono state 456. Solamente due mesi prima, e cioè a marzo, quando ancora il lockdown non aveva inizia-

to a far sentire i suoi colpi sull'economia, le realtà imprenditoriali che si affacciavano sul mercato erano 589. Questo vuol dire che sono 133 le «nuove aziende» che il lockdown economico non ha fatto mai nascere sul territorio salernitano, pari al -22 per cento. Vittime eccellenti, perché progetti, o forse start up che non sono riuscite a superare la fase teorica per passare alla successiva realizzazione concreta. Aziende che non hanno aperto, e che, di conseguenza, non hanno potuto neppure attivare il circuito di assunzione lavorativa che avrebbe accompagnato il loro insediamento. Il bilancio del trimestre del lockdown per la provincia di Salerno è piuttosto preoccupante se si considerano i risultati dello stesso periodo dell'anno scorso. A maggio 2019 le nuove aziende iscritte al registro della Camera di Commercio di Salerno erano 858, quasi il doppio di quelle di quest'anno. Mentre a marzo 2019 la cifra era di 713. Con una naturale crescita di 145 aziende (+20



**RAPPORTO UNIONCAMERE
POCO MENO DI 200
LE ATTIVITÀ CHIUSE
LO SCORSO MESE
ANCHE IL SETTORE EDILE
COLPITO PESANTEMENTE**

per cento), elemento che ha contribuito a rendere dinamico il sistema produttivo locale. La pandemia e il conseguente stop a gran parte del tessuto imprenditoriale non solo, come detto, ha portato ad un segno negativo per quello che riguarda le nuove aziende, ma ha ribaltato completamente il trend di crescita che c'era lo scorso anno. E il comune capoluogo di provincia, con la sua economia, non si sottrae di certo all'ingeneroso risultato. A Salerno città, infatti, il mese scorso le nuove realtà imprenditoriali sono state 57, mentre due mesi prima il risultato complessivo era di 89 aziende iscritte. Il calo qui è stato forte, del 35 per cento circa (e cioè 32 aziende che non sono mai nate). E anche per Salerno città il confronto con lo stesso periodo dell'anno scorso conferma l'impatto che la pandemia sta avendo sul sistema produttivo: a maggio 2019 le nuove aziende erano 105 esattamente il doppio rispetto a quest'anno. Mentre a marzo il totale era di 92.

E cioè 13 aziende in più nel trimestre, con un trend di crescita del 14 per cento, che anche sul territorio comunale è stato praticamente azzerato.

I SETTORI

Ma dove il lockdown ha colpito di più? In quali settori? Anche in questo caso, la risposta non è difficile da immaginare, vista la tipologia stessa dell'economia salernitana. Sono il commercio (sia all'ingrosso che al dettaglio) che le attività di alloggio e ristorazione ad aver pagato i prezzi più cari. Se a marzo di quest'anno, ad esempio, i nuovi negozi in provincia erano 85, a maggio il dato si è fermato a 74. Stesso ragionamento per ristoranti e strutture ricettive, passate da una crescita di 31 unità ad una di 23. Dati opposti, invece, nello stesso periodo dello scorso anno, durante il quale a marzo i livelli quantitativi di nuove realtà imprenditoriali erano più bassi rispetto a quelli di maggio. E, questa volta, in tutti i setto-

ri. Anche nel manifatturiero, con un incremento di due nuove aziende insediate nel trimestre del 2019 preso in considerazione. I nuovi negozi erano, a maggio scorso, 128, mentre 55 le nuove realtà di alloggio e ristorazione. Il monitoraggio di Unioncamere non trasalascia neppure un altro aspetto, quello delle chiusure, le cessazioni. Anche quelle costanti, ma più contenute proprio in questo mese di maggio, forse perché chi «traballa» sta cercando di continuare approfittando di questo periodo di misure straordinarie anche di sostegno, sperando, poi, in una ripresa progressiva ma costante del mercato. Sul territorio provinciale sono 194 le aziende che hanno chiuso i loro battenti. Anche qui con numeri importanti, soprattutto nel commercio che ha registrato 62 chiusure, seguite dalle 21 aziende di costruzioni, dalle 15 realtà manifatturiere, 116 esercizi di alloggio e ristorazione e le 8 agenzie di viaggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fonderie, Costa incontra il comitato «Anche il ministero al tavolo su Fratte»

L'AMBIENTE

Giovanna Di Giorgio

Il ricorso al Tar per chiedere l'immediata sospensione della nuova Autorizzazione integrata ambientale rilasciata alle Fonderie Pisano è già pronto, con tanto di sostegno del Comune di Pellezzano. E con le spalle larghe di chi sa di avere la benedizione del ministro dell'Ambiente. Sergio Costa, infatti, ha incontrato in teleconferenza una delegazione del comitato Salute e vita e s'è impegnato a promuovere un tavolo di confronto sulla vicenda

dell'opificio di Fratte che coinvolge anche il ministero della Salute. Ma il ministro starebbe anche valutando la possibilità di un sopralluogo. Il tutto, in attesa che si risolva il giallo dello studio Spes, che sarebbe stato sottoposto a segreto istruttorio dalla Procura della Repubblica di Salerno. La questione fonderie, dunque, s'intrica ancora di più. Perché, in attesa di ricorrere al Consiglio di Stato contro la sentenza del Tar del 24 dicembre, nei prossimi giorni sarà presentato il ricorso al Tar per impugnare la concessione della nuova Aia alle Pisano da parte della Regione Campania. «Il ricorso è

già pronto», precisa l'avvocato Franco Massimo Lanocita. Che elogia il sindaco di Pellezzano, Francesco Morra, accanto al comitato nella lotta davanti ai giudici amministrativi: «È un sindaco coraggioso, uno spirito libero che non rispetta gli ordini di scur-

**PRONTO IL RICORSO
PER CHIEDERE LO STOP
ALL'AUTORIZZAZIONE
E VOGLIAMO VEDERE
LO STUDIO SPES
SULLE EMISSIONI»**

IL SINDACO

Il Comune, infatti, sarà in prima fila: «Come già in passato - spiega Morra - anche questa volta saremo con il comitato per impugnare il nuovo rilascio dell'Aia». Non solo: «Nelle prossime ore - aggiunge - chiederò al prefetto se il tavolo permanente istituito nella precedente legislatura dalla Regione è sempre attivo o se, eventualmente, se ne può istituire un altro per mettere la parola fine a una situazione che va avanti da anni. C'è un'ennesima campagna elettorale da parte della Regione Campania da vive-

re sulle spalle non solo dei lavoratori ma anche sulla salute pubblica». E attacca anche sullo Spes, lo studio condotto dall'Istituto zooprofilattico circa tre anni fa: «Bisogna rendere pubblico lo studio a cui anche io mi sono sottoposto come tanti cittadini di Pellezzano. Ho sentito il direttore Limone, farò richiesta di accesso agli atti». Con Lorenzo Forte e una nutrita delegazione del comitato, anche Morra ha partecipato all'incontro via Zoom con il ministro Costa, incontro organizzato dai facilitatori del M5S Luca Di Giuseppe e Maria Muscarà. Un incontro «di autentica politica, umanità e capacità di ascolto» - afferma Forte - il ministro ha dimostrato non solo capacità di ascolto ma empatia. Lui non ha competenze specifiche sul rilascio delle autorizzazioni, ma si è preso l'impegno di fare luce su questa situazione». Tra un attacco e l'altro al governatore campano, il leader del movi-

mento di Fratte chiede «che lo studio Spes sia reso pubblico. E se, come dice l'Istituto zooprofilattico, è stato secretato, chiediamo celerità da parte della Procura per un provvedimento di chiusura immediato delle fonderie. Soprattutto - ribadisce - chiediamo a Vincenzo De Luca e all'assessore regionale all'ambiente, Fulvio Bonavita, di prendere provvedimenti necessari e urgenti di chiusura dell'impianto. Perché lo studio, da quanto sappiamo, confermerebbe l'inferno che era uscito dalla relazione provvisoria». Infine, la speranza per le parole del ministro Costa: «Ha detto che un conto è leggere le carte e il dossier che il comitato ha preparato, un conto è ascoltare il pathos e il dolore dalle persone che vivono questi drammi. Siamo fiduciosi che il suo intervento possa contribuire in maniera decisiva a fare luce su tutta la vicenda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuova vita per l'Arechi Multiservice, gestione in utile

LA SOCIETÀ

Ivana Infantino

Società partecipate, la nuova vita dell'Arechi Multiservice. A un passo dal fallimento nel 2016, con una massa debitoria di 7 milioni di euro, la società in house della Provincia, che si occupa di strade e scuole, chiude in attivo il bilancio 2019 e incassa nuove commesse. Con alla guida l'amministratore unico Alfonso Tono, l'Arechi spa volta finalmente pagina a due anni dal concordato preventivo che ha consentito il salvataggio e il mantenimento dei 100 posti di lavoro. Ieri l'assemblea, a Palazzo Sant'Agostino, che ha approvato il bilancio d'esercizio 2019 - che si chiude come il precedente con 900 mila eu-

ro di utili - e ha proceduto al rinnovo delle cariche sociali, riconfermando amministratore unico Alfonso Tono, commercialista di San Marzano sul Sarno. «Oggi commentiamo un risultato storico. Con l'omologazione da parte del Tribunale che sancisce la bontà del nostro piano industriale possiamo voltare finalmente pagina» commenta Tono. «Ora siamo pronti ad onorare gli impegni - continua l'amministratore unico - perché è grazie ai centinaia di fornitori che hanno creduto in noi che oggi possiamo godere del risultato raggiunto. La società ha oggi recuperato per intero il suo patrimonio netto e guarda con fiducia alle sfide che verranno». Nuove commesse per l'Arechi che sta cambiando pelle. Oltre alla manutenzione su strade provinciali e



scuole della Provincia la società si occupa ora anche di ripristino della viabilità post-incidente e di istruttoria autorizzazione pozzi. La firma della nuova concessione da parte del socio unico è in calendario per la settimana prossima, annuncia Tono soddisfatto per la riconferma per il prossimo triennio. «La società è oggi una realtà finalmente tornata solida - commenta - con molte prospettive e

**SODDISFATTO TONO
L'AMMINISTRATORE UNICO
A DUE ANNI DALL'ACCORDO
CHE HA CONSENTITO
IL SALVATAGGIO
DEI 100 POSTI DI LAVORO**

ambiziosi progetti». Cambio di passo anche per l'altra società provinciale, Ecoambiente, la spa in liquidazione che si occupa del ciclo integrato dei rifiuti solidi urbani. Ieri il passaggio ufficiale dalla Provincia all'ente d'Ambito Salerno, con l'acquisizione formale delle quote societarie, in attuazione della legge regionale sui rifiuti.

LA RAZIONALIZZAZIONE

Alla società sarà conferito in «House Providing» la gestione di impianti, siti, e servizi connessi, quale soggetto unico per l'Ato Salerno. «Un processo fondamentale» spiega Giovanni Coscia, presidente Ato «sia per la razionalizzazione dei servizi, in un settore che da anni ha visto proliferare una frammentazione non più sostenibile, che per la verifica sull'attività della società, che passando sotto il controllo Eda, è di fatto soggetta alla «vigilanza» dei 161 Comuni, che l'ente d'Ambito rappresenta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA